

**REGIONE
SICILIA**



**COMUNE
di
REALMONTE**



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

CAPITOLO 1

***Lineamenti di pianificazione
di protezione civile***

INDICE CAPITOLO 1

Lineamenti di pianificazione di protezione civile

Lineamenti di pianificazione di protezione civile	Pag.	1
1.1 Cos'è un Piano Comunale di Protezione Civile	“	1
1.2 Il ruolo del Sindaco in protezione civile	“	2
1.3 Il Piano Comunale di Protezione Civile	“	3
1.4 La struttura del piano	“	4
1.5 I dati di base e gli scenari	“	4
1.5.1 Cartografia del rischio e delle vulnerabilità	“	5
1.5.2 Cartografia dei siti e dei presidi di protezione civile	“	5
1.5.3 Cartografia degli edifici importanti ai fini di protezione civile	“	5
1.6 Il modello di intervento	“	6
1.6.1 Il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)	“	6
1.6.2 Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)	“	6
1.6.3 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	“	7
1.6.4 Le Funzioni di Supporto	“	7
1.6.5 L'attivazione e l'organizzazione del C.O.C	“	7
1.7 Considerazioni	“	8
A) Il coordinamento comunale	“	8
B) L'informazione alla popolazione	“	8
C) La salvaguardia della popolazione	“	8
D) La salvaguardia del sistema produttivo locale	“	9
E) Il ripristino della viabilità e dei trasporti	“	9
F) Le aree di emergenza di protezione civile	“	9
G) Gli indicatori di evento e le risposte del sistema comunale di protezione civile	“	10
H) La continuità amministrativa ed il supporto all'attività di emergenza	“	10
I) La funzionalità delle telecomunicazioni	“	10
L) La funzionalità dei servizi essenziali	“	10
2. Efficienza della struttura e del Piano	“	11
2.1 La formazione degli operatori	“	11
2.2 L'informazione alla popolazione	“	12
2.3 La diffusione dell'informazione	“	12
2.4 Coinvolgimento dei destinatari dell'informazione	“	14
2.5 Aggiornamento del Piano	“	16

CAPITOLO 1

LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

1.1 COS'È UN PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il “**Piano Comunale di Protezione Civile**” altro non è che il “progetto” di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso, atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano Comunale di Protezione Civile costituisce, inoltre, il supporto operativo al quale il Sindaco dovrà riferirsi per gestire l'emergenza, col massimo livello di efficacia.

La conoscenza delle vulnerabilità del territorio del proprio comune e l'organizzazione di una “catena operativa”, finalizzata al superamento dell'evento, contenuta in uno strumento di supporto qual è il Piano Comunale di Protezione Civile, costituirà per il Sindaco un valido riferimento che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione che generalmente si determina ad ogni evento calamitoso.

Il Piano deve rispondere a delle semplici ma fondamentali domande:

- a) quali eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?
- b) quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- c) quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- d) a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

Per poter soddisfare queste necessità e dare delle risposte, occorre innanzitutto definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità del territorio interessato (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso e quindi poter dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro “**tarato**” su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi ma, soprattutto, quando si acquisiscano nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari o, ancora, quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta.

A livello comunale, si rende necessario pervenire ad un maggiore dettaglio che consenta agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione

coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via.

Considerato che i rischi presenti in un territorio possono fare riferimento a diverse tipologie di evento (alluvioni, terremoti, frane), il Piano deve prevedere uno o più “scenari di rischio”, a cui debbono o possono corrispondere diverse tipologie di intervento.

È opportuno sottolineare, a questo proposito, un concetto essenziale e cioè che il Piano deve essere redatto comunque sulla base delle conoscenze scientifiche possedute “al momento”, senza attendere studi in corso o futuri incarichi o perfezionamenti. Un piano “speditivo”, sia pure impreciso e cautelativo, è meglio di un “piano inesistente”. Infatti, appena possibile, si potrà procedere una revisione, lo si migliorerà, lo si completerà con più dati e più basi scientifiche.

Il concetto-chiave della pianificazione di emergenza è comunque cercare di prevedere il più possibile, con la consapevolezza però che sarà sempre possibile in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto.

Pertanto, secondo il principio fondamentale previsto dal “**Metodo Augustus**” occorrerà la **massima flessibilità** e, contemporaneamente, la buona capacità di creare i presupposti (ad esempio, attraverso le esercitazioni), affinché si possano conseguire le migliori condizioni di successo.

1.2 IL RUOLO DEL SINDACO IN PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco è il soggetto determinante della catena operativa della protezione civile a livello comunale: dall’organizzazione preventiva delle attività di controllo e monitoraggio fino all’adozione dei provvedimenti di emergenza, indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

L’attività operativa volta alla gestione ed al superamento dell’emergenza compete infatti al Sindaco, per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l’attività dell’uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l’intervento coordinato degli enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al proprio territorio comunale.

La vigente normativa in materia di protezione civile assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell’emergenza), atteso che egli è l’istituzione che il cittadino riconosce quale massimo riferimento locale.

Il Sindaco, Autorità Comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell’incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione di emergenza ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull’evento, assume la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e adotta i necessari provvedimenti.

In ragione della normativa statale e regionale vigente, per il corretto espletamento delle responsabilità ad esso affidate, il Sindaco ha il “**dovere**” di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile nonché nelle fasi operative, volte al superamento dell'emergenza.

In particolare si ricordano le principali incombenze attribuite alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- 1) organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, amministrativi, volontari, imprese, etc.), al fine di assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- 2) attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 3) fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- 4) provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio, specialmente quando si ricevano specifiche comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica incolumità;
- 5) assicurare una reperibilità, finalizzata in via prioritaria, alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- 6) individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi.

1.3 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'elaborazione del Piano Comunale di protezione civile ha lo scopo di disporre, secondo uno schema ordinato, il complesso delle attività operative per un coordinato intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il Piano Comunale deve quindi prevedere l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti nel comune con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito provinciale e/o regionale (art. 108 del D.Lgs. n. 112/1998).

Essendo evidente l'importanza strategica del Piano Comunale risulta ovvio che nella sua redazione vengano impiegate professionalità di capacità ed esperienza adeguate.

I migliori risultati potranno essere ottenuti se nella redazione del Piano il Sindaco disporrà di una partecipazione attiva delle strutture comunali, nella considerazione che un documento interamente redatto dai suoi uffici tecnici, eventualmente supportati da professionisti del settore, risponderà meglio alle esigenze gestionali dello stesso Piano in caso di emergenza.

Nella predisposizione del presente Piano Comunale di Protezione Civile, al fine di coadiuvare l'Ufficio Comunale di Protezione Civile, è stato conferito un incarico di consulenza ad un tecnico esterno, l'Ing. Pietro DI LIBERTO, il quale utilizzando i dati del Piano Comunale Speditivo di Protezione Civile, approvato con delibera di G.M. n. 28 del

13.02.2012, ed utilizzando i dati messi a disposizione dal Comune e quelli reperiti in vari documenti, ha provveduto a sviluppare una prima “bozza” dalla quale l’Ufficio Comunale di Protezione Civile ha preso spunto per la redazione definitiva del Piano stesso.

1.4 LA STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano è strutturato sulla base di due elementi principali:

- A) i Dati di Base e gli Scenari, che consistono nella raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari, al fine di disporre di tutte le informazioni antropico-territoriali utili alla gestione dell'emergenza;
- B) il Modello di Intervento, che consiste nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione e dell'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità per il superamento dell'emergenza.

1.5 I DATI DI BASE E GLI SCENARI

Una buona organizzazione operativa, strutturata in ragione di criteri di pronta disponibilità di uomini e mezzi da porre in campo in caso di emergenza, è da considerarsi l'unico ed irrinunciabile rimedio ad una situazione calamitosa o catastrofica prevista od in atto, per gestire al meglio i soccorsi e per accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini, ricorrendo se necessario all'intervento del Prefetto, della Regione o di altri organismi deputati.

La struttura organizzata del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), sulla base dell'esperienza maturata e dalla competenza dei propri componenti responsabili ed operativi, fornisce la risposta pratica alle necessità indotte dalle calamità, considerando i contenuti degli “scenari di riferimento”.

Lo “scenario” altro non è che la valutazione preventiva degli effetti sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali ingenerati da un determinato evento e da cui deriva la conoscenza dei probabili sviluppi progressivi e finali che tali effetti producono nella catena di comando.

Il Sindaco potrà così disporre di un quadro orientativo di riferimento la cui valenza è evidente poiché permette di rispondere, con ampi margini di certezza, a domande del tipo:

- “che cosa succederà o sta succedendo?”;
- “cosa si deve fare per mitigare i danni attesi?”;
- “quali azioni intraprendere per assicurare la incolumità dei cittadini?”;
- “quali sono le risorse necessarie di cui non disponiamo e che dobbiamo chiedere affinché siano commisurate all'evento che stiamo affrontando?”;
- “da dove è meglio iniziare le operazioni di ripristino dei danni?”
- “... e di quali strutture è necessaria la disponibilità per assicurare alloggi temporanei?”

Per arrivare ad uno scenario attendibile è necessario disporre dei dati di base da organizzare in una sequenza logica del tipo:

- 1) informazioni generali sul territorio (c.d. "armatura territoriale");
- 2) informazioni generali e particolari relative ad ogni tipologia di rischio presente sul territorio;
- 3) considerazioni sulla vulnerabilità, relativamente a: persone, cose, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc., per ogni evento massimo atteso;
- 4) informazioni generali e particolareggiate sugli strumenti operativi disponibili (uomini, mezzi, etc.), mediante censimento delle risorse.

Correlando queste informazioni con i livelli di riferimento operativo (di cui si dirà più in avanti) e con le informazioni generali sulle aree di emergenza, sulle strutture idonee all'accoglienza temporanea, la viabilità alternativa e i servizi di pronto intervento e soccorso, verrà definito uno scenario globale che metterà in evidenza il danno atteso e, inoltre, definirà la risposta possibile e le procedure di applicazione del Piano di protezione civile, producendo di fatto la "traccia" delle azioni da intraprendere in caso di evento calamitoso (studio della risposta del sistema all'evento e definizione delle procedure di intervento).

1.5.1 CARTOGRAFIA DEL RISCHIO E DELLE VULNERABILITA'

La "**cartografia del rischio**" dovrà evidenziare con opportuna simbologia i rischi presenti sul territorio comunale alla scala operativa $R = 1:10.000$, rappresentando, ad esempio, le aree soggette a frana reale o potenziale, le zone interessate da problematiche ambientali od antropiche, i maggiori punti di vulnerabilità viaria, i servizi essenziali, etc.

Deve, altresì, evidenziare il rapporto tra l'area a rischio e lo stato di pericolo per persone, cose e servizi, al fine di poter individuare a priori, o in corso di evento, le migliori strategie di difesa attiva e preventiva.

1.5.2 CARTOGRAFIA DEI SITI E DEI PRESIDÌ DI PROTEZIONE CIVILE

In tale cartografia risulta di estrema utilità rappresentare, con opportuna simbologia l'ubicazione dei centri operativi, dei presidi di protezione civile, degli edifici strategici, tattici e sensibili, dei percorsi alternativi, delle aree di attesa, di ricovero e di ammassamento ed ogni altra informazione utile.

La funzione della cartografia dei siti e dei presidi è quella di rendere disponibile in forma semplificata, cartacea od informatica le informazioni necessarie alla gestione corrente dell'emergenza razionalizzando, attraverso procedure standardizzate, sia i livelli evolutivi dell'evento sull'ambiente antropizzato sia i riferimenti fisici (siti e presidi) necessari al superamento dell'emergenza.

1.5.3 CARTOGRAFIA DEGLI EDIFICI IMPORTANTI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

La cartografia rappresenterà l'ubicazione dei edifici "strategici", "tattici" e "sensibili".

Gli **edifici strategici** sono quelli che hanno una valenza importante per le funzioni che normalmente svolgono. A titolo esemplificativo, essi sono: il Municipio, le caserme, gli ospedali, le Prefetture.

Gli **edifici tattici** corrispondono a quelle strutture che potenzialmente possono essere utilizzate in caso di evento calamitoso, dopo averne verificato le condizioni di mantenimento e sicurezza.

Gli **edifici sensibili**, invece, sono quelle strutture che, in caso di evento, necessitano di apposita pianificazione ai fini del controllo, dell'evacuazione e della salvaguardia di persone e/o beni in esse contenuti.

1.6 IL MODELLO DI INTERVENTO

Il “**modello di intervento**” consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo di evento (art. 2 della Legge n. 225/1992).

La “catena operativa”, in sede locale, prevede la seguente sequenza discendente: **C.C.S.**, **C.O.M.** e **C.O.C.**

1.6.1 IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di protezione civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono: una “*area strategica*”, alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni ed una “*area operativa*”, nella quale operano 14 funzioni di supporto che, in coordinamento con l'area strategica ed il responsabile dell'emergenza, determinano gli interventi (di “settore” e “globali”) necessari al superamento dell'emergenza.

1.6.2 IL CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità. Esso svolge, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza.

Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è di norma “baricentrica” rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. In casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.

1.6.3 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

La scelta dell'ubicazione di tale Centro dovrà riguardare strutture antisismiche, poste in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali di cui ai precedenti paragrafi. Di norma il livello decisionale è assunto dal Sindaco il quale individua le azioni e le strategie necessarie per il superamento dell'evento.

Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto "Sala Operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento.

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dallo stesso.

1.6.4 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Un importante aiuto alle attività del Sindaco è reso dall'attivazione delle "Funzioni di Supporto" di cui al "Metodo Augustus" (D.P.C. Informa del 04.05.1997).

Le Funzioni di Supporto si identificano essenzialmente in "azioni" e "responsabili" che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Tali Funzioni potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, che opereranno sia in emergenza sia in situazione "ordinaria", consentirà al Sindaco di disporre, in emergenza e nel Centro Operativo Comunale, di "esperti" che già si conoscono e che, lavorando insieme potranno conseguire una migliore omogeneità operativa, a tutto vantaggio dell'efficacia e dell'efficienza.

1.6.5 L'ATTIVAZIONE E L'ORGANIZZAZIONE DEL C.O.C.

Il Sindaco, posto a conoscenza di un evento calamitoso previsto o in atto, attiverà e presiederà il C.O.C., definendo le procedure operative per l'attuazione del "Modello di intervento", in funzione degli eventi possibili o in corso.

Il Modello di Intervento dovrà prevedere almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei funzionari del C.O.C.;
- l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di un presidio h24;
- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei cancelli stradali e quant'altro necessario per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- l'impiego organizzato della Polizia Municipale, eventualmente assistita dalle Organizzazioni di Volontariato e/o dal Gruppo Comunale di Protezione Civile;
- l'allertamento della popolazione;
- l'organizzazione ed il presidio delle aree/strutture di attesa;

- l’allestimento delle aree/strutture di ricovero per la popolazione.

1.7 CONSIDERAZIONI

Dall’esposizione dei paragrafi precedenti si rileva che un’adeguata organizzazione operativa, supportata dalla conoscenza dei rischi del proprio territorio e dalle procedure di gestione del Piano Comunale di Protezione Civile, costituisce per il Sindaco un fattore determinante per il superamento degli stati di crisi, determinati da eventi calamitosi.

Ovviamente non sarà sempre possibile essere preparati per ogni calamità ma se il principio della organizzazione preventiva è assunto quale base di riferimento per l’impostazione delle procedure di emergenza è chiaro che, nel tempo, i meccanismi generali individuati nelle fasi di pianificazione non potranno che assurgere a “prassi e consuetudine”, portando ogni ambito di riferimento ad un più elevato livello di preparazione e di capacità operativa.

Occorre, inoltre, evidenziare che gli elementi necessari per rendere efficace il Piano sono:

- 1) l’aggiornamento periodico;
- 2) l’informazione alla popolazione;
- 3) l’attuazione di esercitazioni.

In questo senso si raccomanda una puntuale applicazione dei concetti innanzi rappresentati e più specificamente:

A) Il coordinamento comunale.

Il Sindaco è Autorità Comunale di protezione civile (art. 15, comma 3 della Legge n. 225/1992). Al verificarsi dell’emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco, per l’espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

B) L’informazione alla popolazione.

È fondamentale che il cittadino, abitante nelle zone direttamente o indirettamente interessate all’evento, conosca preventivamente:

- lo scenario di rischio che insiste sul proprio territorio;
- le linee generali del Piano Comunale di protezione civile;
- i comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l’evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse le informazioni e gli allarmi.

Il Sindaco dovrà, quindi, predisporre e divulgare un “sistema di allertamento per la popolazione”.

C) La salvaguardia della popolazione.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile, ha precisi obblighi nei confronti della collettività che rappresenta e, in particolare, ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia per la popolazione sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone di pericolo. Un particolare riguardo deve essere posto alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Occorre, quindi, predisporre un appropriato piano di evacuazione da attuare anche con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato.

D) La salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento, quando possibile, deve essere effettuato nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento, informando i soggetti pubblici e privati dell'imminenza di evento per consentire la messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati.

E) Il ripristino della viabilità e dei trasporti

Il Piano di Emergenza dovrà prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti pubblici, il trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle aree colpite.

F) Le aree di emergenza di protezione civile

Sono aree destinate, in caso di emergenza, ad usi di protezione civile e sono rappresentate, in particolare:

- **dalle Aree di Attesa**. Sono luoghi di accoglienza per la popolazione nella prima fase dell'evento (possono essere utilizzate anche nelle fasi che precedono l'evento quando esso può essere previsto).

Possono essere utilizzate aree all'aperto o strutture coperte, ritenute idonee e non soggette a rischi (frane, crolli, allagamenti, etc.), facilmente raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero e la tipologia delle aree viene individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le Aree di Ricovero, qualora la situazione lo rendesse necessario.

- **dalle Aree di Ricovero della popolazione**. Corrispondono a strutture di accoglienza (scuole, palestre, sale-riunioni, ostelli, alberghi, abitazioni private, etc.) o luoghi in cui saranno allestiti moduli abitativi, in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita.

Ciascun Sindaco deve individuare, nel proprio territorio, Aree di Attesa ed Aree di Ricovero in numero commisurato alla popolazione a rischio.

La scelta deve riguardare aree/strutture non soggette a rischio, possibilmente ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue ed il percorso più idoneo per raggiungere tali aree deve essere riportato in rosso sulla cartografia.

Tali aree devono essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Le Aree di Ricovero della popolazione potranno essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche anno.

- **dalle Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse.** Rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione.

Il Sindaco il cui Comune è sede di C.O.M. deve, inoltre, individuare l'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse in cui confluiranno gli aiuti destinati a tutti i Comuni afferenti al C.O.M.

Le aree di ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento. Esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi-base (circa 6.000 mq.).

Sulla cartografia andrà segnalato (in giallo) il percorso migliore per accedervi.

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo che va da poche settimane a qualche mese.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia e/o immagini fotografiche in scala 1:5.000 e/o 1:10.000 (su supporto cartaceo e/o numerico), utilizzando la simbologia tematica nazionale.

G) Gli indicatori di evento e le risposte del Sistema Comunale di Protezione Civile

Il Piano dovrà riportare quali sono gli indicatori di evento cui corrispondono i tre diversi livelli di allerta.

A ciascun livello di allerta corrisponde una fase operativa che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole Componenti e Strutture Operative di protezione civile durante un determinato momento dell'emergenza.

Il Sindaco potrà predisporre in tempo reale di tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti.

Tramite il proprio Centro Operativo Comunale il Sindaco potrà organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per l'evento atteso sul proprio territorio.

H) La continuità amministrativa ed il supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco in emergenza è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, scuole, etc.).

I) La funzionalità delle telecomunicazioni

Il Piano dovrà definire il grado di vulnerabilità del sistema di telecomunicazioni e definire con i gestori del servizio le possibili procedure per il ripristino o l'attivazione di sistemi alternativi.

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere assicurata nel più breve tempo possibile.

Si dovrà verificare la funzionalità delle reti radio delle diverse strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi che potrebbero essere interessati dagli eventi calamitosi, considerati secondo gli scenari del piano.

In ogni piano sarà prevista un'apposita Funzione di Supporto che garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati, per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

L) La funzionalità dei servizi essenziali

Le procedure di riattivazione delle reti erogatrici dei servizi essenziali (luce, acqua, etc.), dovranno essere previste nel Piano Comunale mediante specifici piani particolareggiati, elaborati da ciascun ente competente.

2. EFFICIENZA DELLA STRUTTURA E DEL PIANO

2.1 La formazione degli operatori

E' buona prassi, nell'ambito dei compiti affidati ai Comuni, di procedere alla formazione degli operatori che sono coinvolti nella struttura di Protezione Civile.

All'uopo, saranno organizzati corsi di formazione tenuti dal personale dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.), del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, del Gruppo di Protezione Civile del Libero Consorzio Comunale di Agrigento e di qualsiasi altro Ufficio/Ente/Organizzazione con provata esperienza nel campo della protezione civile.

Lo scopo dei corsi sarà principalmente quello di formare alla "cultura" della protezione civile i soggetti che devono operare in questo ambito e cioè:

- i dipendenti comunali;
- le Associazioni di volontariato presenti sul territorio;
- i componenti delle varie strutture comunali di protezione civile (Comitati, Nuclei, etc.) – *Vedi Artt. 8 e 10 del "Regolamento comunale di Protezione Civile".*

I temi che saranno trattati nei corsi riguarderanno, in generale:

- l'inquadramento storico-normativo della protezione civile;
- il Piano Comunale di Protezione Civile, la sua attuazione e gestione;
- la struttura del Servizio Comunale di Protezione Civile ed i compiti delle diverse componenti operative in situazione ordinaria: il C.O.C.;
- il territorio ed i rischi a cui è sottoposto;
- gli scenari degli eventi attesi;
- le attività di previsione e gli interventi di prevenzione delle calamità;
- il modello operativo d'intervento, l'attività e la gestione dell'emergenza;
- l'informazione alla popolazione e la gestione dei mass-media;
- le esercitazioni pratiche, con simulazione per posti di comando, di un evento calamitoso: logistica e coordinamento.

Inoltre, verranno trattate le problematiche più specifiche che riguardano le diverse categorie e cioè:

- ai dipendenti comunali saranno affidati compiti specifici che dovranno svolgere in caso di emergenza;
- i volontari saranno addestrati ad affrontare operativamente le diverse situazioni di emergenza ed gli stessi saranno aggiornati sulle tecniche di intervento e di soccorso;
- i componenti delle strutture comunali di protezione civile saranno formati per rispondere immediatamente allo stato di allerta e di allarme e per gestire correttamente l'emergenza nelle proprie aree di competenza.

Laddove possibile sarà auspicabile organizzare seminari e corsi su argomenti specifici, destinati soprattutto a volontari ed operatori che desiderano specializzarsi ulteriormente su temi quali:

- telecomunicazioni;
- pronto soccorso e sanità;
- aspetti legali ed amministrativi.

2.2 L'informazione alla popolazione

L'informazione alla popolazione è uno degli aspetti fondamentali di un moderno sistema di protezione civile, sancito per di più come uno degli obblighi cui è tenuto il Sindaco.

La popolazione non soltanto ha il diritto di ricevere comunicazioni precise e aggiornate nel corso dell'emergenza ma deve essere "formata" alla cultura della protezione civile. Il che significa, essenzialmente, la conoscenza del proprio territorio e dei rischi a cui è soggetto e l'acquisizione delle norme comportamentali da tenere per la propria e l'altrui incolumità in caso di evento calamitoso.

Inoltre, la conoscenza dei comportamenti di autoprotezione di attuare in caso di emergenza contribuirà a mitigare le conseguenze dei rischi.

Nel diffondere l'informazione è opportuno:

- non divulgare messaggi allarmanti;
- non sottovalutare i pericoli per la popolazione.

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di diversi soggetti pubblici e privati, coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da comunicare è data da due concetti fondamentali:

- 1) il rischio può essere "gestito";
- 2) gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità.

Particolare attenzione, infine, va dedicata all'informazione da destinare alle scuole ed alle strutture che ospitano soggetti non deambulanti (Comunità-Alloggio, etc.).

2.3 La diffusione dell'informazione

Il destinatario prioritario dell'informazione è la popolazione presente a vario titolo nelle aree interessate dalle conseguenze e dagli effetti di un evento calamitoso, che non costituisce un insieme omogeneo di individui.

E' bene tenere conto nella predisposizione dell'azione informativa dell'età, del livello di istruzione, dello stato socio-economico della popolazione, dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

Per organizzare una campagna informativa è necessario dotarsi di strumenti utili per rendere efficace la comunicazione finalizzata a far interiorizzare ai cittadini una risposta comportamentale corretta se colpiti da un evento straordinario.

Le modalità di diffusione dell'informazione possono essere: la distribuzione di materiali informativi quali opuscoli e depliant, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'affissione di manifesti in luoghi idonei, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali la stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet del Comune o su altro sito istituzionale, la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale.

Le diverse modalità verranno scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della po-

polazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità dei rischi presenti sul territorio comunale.

A titolo d'esempio, si forniscono di seguito alcune indicazioni di carattere generale:

- la diffusione di opuscoli e schede sarà realizzata con distribuzione “porta a porta”, invio postale o altro canale di diffusione, in funzione delle caratteristiche dei destinatari. La consegna “porta a porta” da parte di personale qualificato (volontariato di protezione civile o altri gruppi e/o Associazioni), per esempio, può risultare maggiormente efficace nei confronti della popolazione anziana. L'incontro pubblico vedrà coinvolti maggiormente i cittadini più attivi. Le pagine web saranno efficaci se è presente nella comunità una sufficiente diffusione di Internet, anche a livello privato. Per le realtà del territorio quali scuole e strutture caratterizzate da alta frequentazione e vulnerabilità sarà più efficace predisporre iniziative più specifiche. In particolare, la scuola può diventare il tramite attraverso cui diffondere le informazioni nella comunità interessata;
- sarà sempre opportuno, preventivamente alla distribuzione dei materiali o alla realizzazione di un incontro pubblico o di qualunque altra iniziativa, darne ampia pubblicità attraverso una lettera del Sindaco o con l'affissione di manifesti;
- a scopo di verifica risulta utile, contestualmente a ciascuna iniziativa informativa, distribuire ai soggetti interessati dalla campagna informativa un questionario con poche e semplici domande per misurare il livello di conoscenza dei pericoli e delle misure di sicurezza da adottare. Questo consentirebbe di avere in tempi rapidi una misura dell'efficacia dell'intervento realizzato al fine di migliorare la qualità degli interventi successivi;
- i contenuti dell'informazione dovranno essere elaborati in un linguaggio semplice e comprensibile per il destinatario, mettendo in relazione gli aspetti più allarmanti dell'informazione (rischio) con la possibilità di prevenire o mitigare gli effetti indesiderati attraverso l'adozione di comportamenti di autoprotezione e con l'adesione alle misure indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile;
- In qualunque caso, è sempre opportuno predisporre materiali scritti, che restino in possesso dei destinatari, dove le informazioni siano accompagnate da illustrazioni e da un glossario per la spiegazione dei termini tecnici cui si fa riferimento nel testo. A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue di questi materiali;
- dovranno sempre essere indicati, nel testo, le fonti informative, gli eventuali uffici della pubblica amministrazione (Provincia, Regione, Prefettura, Comune, etc.) presso cui è disponibile la documentazione originaria consultabile da cui sono tratte le informazioni, e, in particolare, le strutture pubbliche e i referenti ufficiali cui rivolgersi per avere maggiori informazioni;
- dovranno sempre essere previsti interventi di informazione specifici volti alle aree a maggiore vulnerabilità presenti nelle vicinanze di luoghi di pubblico spettacolo o impianti produttivi caratterizzati da una elevata pericolosità e/o frequentazione. In queste aree dovrà essere disponibile anche materiale riportante le principali informazioni e i principali comportamenti da adottare;

E' auspicabile il coinvolgimento delle Amministrazioni competenti in materia di rischi e calamità e per la tutela del territorio (Provincia, Regione, etc.) sia per concordare l'impostazione della campagna informativa sia per condividere le informazioni e le apparecchiature presenti ai diversi livelli organizzativi per la realizzazione di eventuali incontri e la predisposizione di manifesti ed opuscoli.

2.4 Coinvolgimento dei destinatari dell'informazione

Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ampio e maggiormente efficace è opportuno utilizzare differenti canali di comunicazione, con particolare attenzione a quelli più innovativi le cui potenzialità sono ormai ampiamente riconosciute, senza per altro trascurare quelli più tradizionali.

Pagina web del Comune e pagine di Social Network

A seguito della crescente diffusione della rete Internet e dei Social Network (Facebook, Instagram, Twitter, etc.), verranno realizzate pagine specifiche, dove saranno inserite informazioni sui rischi presenti sul territorio e sui comportamenti da attuare in caso di necessità.

I contenuti e le informazioni saranno redatti in formato conciso, aiutandosi con mappe, immagini e simboli, collegati – per approfondimenti e per chi è interessato a saperne di più – con siti opportunamente identificati.

Particolare rilievo sarà dato alle informazioni sul *“come è comunicata l'emergenza”* e sul *“che fare in caso di emergenza”*.

A tal proposito, si descriverà lo stato di pericolo secondo differenti gradi di attenzione. Ad esempio:

- 1) nessun pericolo;
- 2) pericolo in evoluzione;
- 3) pericolo.

Per ciascuno stato si forniranno tutte le informazioni del caso e i consigli utili su cosa fare.

Saranno fornite informazioni sulla sicurezza delle strutture sensibili, quali scuole, comunità alloggio e luoghi di grande affollamento, ad uso di visitatori occasionali.

Per un utilizzo più efficace, le pagine conterranno informazioni utili ai responsabili delle strutture sensibili, al fine di organizzare opportune risposte nelle prime fasi di un'emergenza.

A tale riguardo sarà anche opportuno sviluppare informazioni e consigli utili sulla gestione della sicurezza all'interno delle strutture, con riferimento ai piani di evacuazione interni ed ai principali dispositivi e misure di sicurezza che dovranno essere adottate per ciascuna struttura, in caso di emergenza.

Assemblee pubbliche e sportello informativo

Le assemblee pubbliche aperte a tutta la cittadinanza consentiranno di raggiungere i soggetti più attivi all'interno della comunità, favorendo lo scambio di opinioni, la visibilità delle istituzioni, dei responsabili della struttura comunale di Protezione Civile e promuovendo un coinvolgimento più diretto dei cittadini.

Sarà importante organizzare questo tipo di incontri che dovranno essere presieduti dalle Autorità responsabili ed organizzati con la presenza dei tecnici e degli operatori pubblici locali di Protezione Civile nonché con la presenza dei gruppi di interesse attivi localmente.

Sarà opportuno istituire anche uno sportello informativo presso una struttura pubblica, opportunamente individuata, che potrà costituire un riferimento continuo per la cittadinanza.

Esercitazioni

La pianificazione di simulazioni d'allarme e di esercitazioni per l'emergenza rientra nelle azioni consigliate per facilitare la memorizzazione delle informazioni e favorire la risposta della cittadinanza in emergenza.

Le simulazioni e le esercitazioni devono riguardare prevalentemente:

- 1) i segnali d'allarme e di cessato allarme;
- 2) i comportamenti individuali di autoprotezione;
- 3) le principali misure di sicurezza quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione, se prevista.

Obiettivi di queste attività sono:

- a) facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali;
- b) favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico;
- c) verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, preventivamente diffusi alla popolazione.

Il destinatario dei messaggi è la popolazione presente a vario titolo nelle aree a rischio e quella che frequenta aree o strutture coinvolte nella pianificazione d'emergenza considerate strutture sensibili quali scuole e luoghi pubblici, dove la tempestività della risposta in emergenza assume una maggiore rilevanza.

In questi casi il destinatario principale è rappresentato da referenti e responsabili delle strutture, identificati e opportunamente formati per garantire l'interfaccia tra Autorità e popolazione durante le prime fasi dell'allarme (esempio: amministratore o altro referente di un condominio, responsabile della sicurezza di un centro commerciale, dirigente scolastico, etc.).

Per favorire la massima adesione alle varie iniziative, saranno predisposti i materiali informativi sulle finalità e modalità di realizzazione della simulazione o dell'esercitazione, comprendenti indicazioni relative alle aree coinvolte, ai ricoveri al chiuso o all'aperto, alle strutture responsabili e agli operatori che conducono la simulazione, ai comportamenti raccomandati ed alle misure di sicurezza da seguire in funzione degli scenari di rischio previsti.

Le simulazioni e le esercitazioni saranno ripetute nel tempo e qualora si verificino cambiamenti che comportino variazioni nell'estensione delle aree coinvolte.

Iniziative per la popolazione

Per mantenere desta l'attenzione della cittadinanza sui contenuti dell'informazione sarà opportuno organizzare, possibilmente ogni anno, giornate dedicate ai rischi presenti sul territorio.

Nell'ambito dell'iniziativa, si distribuiranno opuscoli e gadget, coinvolgendo amministratori, tecnici locali ed esperti che risponderanno alle domande della cittadinanza.

Le esercitazioni saranno destinate, quindi, ai soggetti sottoelencati:

- A) dipendenti dell'amministrazione comunale e referenti delle Funzioni di Supporto;
- B) Associazioni di Volontariato;
- C) componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.) e del Nucleo Operativo Comunale (N.O.C.);
- D) cittadini.

Le esercitazioni destinate ai primi tre soggetti potranno essere di due tipi:

- 1) **per posti di comando:** queste esercitazioni saranno destinate ai funzionari pubblici a cui, secondo il presente Piano, sono assegnate le Funzioni di Supporto e serviranno a verificare l'efficienza del coordinamento tra le stesse;

2) per azioni: queste esercitazioni saranno destinate ai volontari ed al personale “operativo” del Comune e serviranno a verificare l’efficienza e la tempestività dei soccorsi.

Le esercitazioni destinate, invece, ai cittadini saranno essenzialmente “*prove di evacuazione su territori limitati*”. Queste esercitazioni serviranno a verificare l’evacuazione di una porzione di territorio con estensione limitata, come frazioni oppure singoli quartieri.

In particolare, verranno curate le esercitazioni rivolte alle scolaresche, al corpo docente ed al personale ausiliario (A.T.A.). Le esercitazioni serviranno a verificare che vengano assimilati i modelli di comportamento da adottare in caso di emergenza.

2.5 Aggiornamento del Piano

Un Piano Comunale di Protezione Civile efficace, oltre ad essere utilizzabile in “tempo reale” al momento dell’emergenza e facilmente consultabile e conosciuto tanto dagli operatori quanto dai semplici cittadini, è necessario che sia “attuale”.

Occorre, quindi, mantenerlo aggiornato sia per quanto riguarda le variazioni che avvengono naturalmente nel territorio sia per quel che concerne le informazioni contenute nei riferimenti generali del territorio e nei dati di base (vedi Capitolo 2) e nelle schede delle risorse utili (vedi Capitolo 9).

Tra i parametri da rivedere e tenere costantemente aggiornati vi sono:

- l’evoluzione dell’assetto del territorio;
- l’aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- il progresso della ricerca scientifica per l’aggiornamento dello scenario dell’evento massimo atteso.

Ogni Funzione di Supporto, in situazione ordinaria, dovrà garantire che i propri dati di base e le attrezzature di cui dovrà servirsi in caso di emergenza siano perfettamente efficienti. Tale attività, inoltre, permetterà agli operatori di utilizzare e, quindi, conoscere precisamente i mezzi di cui dispone ed il loro uso.

Particolare attenzione andrà posta alle direttive ed alle soluzioni indicate dai soggetti operanti ai livelli superiori.

A titolo meramente indicativo si riporta, di seguito, uno schema di aggiornamento del Piano, con indicati i dati e la scadenza temporale di verifica.

DATI	SCADENZA TEMPORALE	RESPONSABILE della VERIFICA	ATTIVITA'
Struttura comunale e Comitato Comunale di Protezione Civile	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C.	Aggiornamento dei Responsabili dei vari settori
Strutture di Protezione Civile	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C.	Inserimento di nuove strutture e/o aggiornamento di quelle esistenti
Rischi previsti e procedure	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 1	Inserimento di nuovi rischi e/o aggiornamento, sulla base di nuove situazioni o eventi
Rubrica	Semestrale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolari delle Funzione di Supporto nn. 1 e 4	Inserimento di nuovi contatti e/o aggiornamento di quelli esistenti, compresi i dipendenti comunali
Risorse di protezione civile	Semestrale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 4	Inserimento di nuove risorse e/o aggiornamento di quelle esistenti
Volontariato di protezione civile	Semestrale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 3	Inserimento di nuove associazioni e/o aggiornamento dei dati di quelle esistenti
Procedure operative	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 1	Implementazione a seguito di verifiche (esercitazioni) o eventi reali
Cartografia	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 1	Adeguamento alle modifiche del territorio, perimetrazione rischi, etc.